



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA FORMAZIONE
E PSICOLOGIA

Dall'altra parte del bullismo

L'intervento



Dott.ssa Giovanna Tambasco

EbiCo-Società Cooperativa Sociale-ONLUS

Spin Off dell' Università di Firenze

Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia

Riflettiamo insieme



La nostra Scuola riguardo al bullismo ...

- Prevenzione Universale?
- Politica scolastica?
- Procedura per la Segnalazione?
- Coinvolgimento dei genitori nella prevenzione universale? Nella politica scolastica? Nelle situazioni di emergenza?

La nostra Scuola e il Bullismo...Riflettiamo insieme

1. La vostra scuola lavora con gli studenti sulle tematiche del bullismo e del cyberbullismo in un'ottica di prevenzione universale?

Dipende dalle decisioni del singolo docente

No

Sì

2. La vostra scuola ha una politica anti-bullismo?

Non so

No

Sì

3. La vostra scuola applica una politica anti-cyberbullismo?

Non so

No

Sì

In caso affermativo:

a. In tali norme è fornita una definizione chiara di bullismo e cyberbullismo?

No Sì

b. Sono definiti in modo chiaro le regole da seguire, le azioni da intraprendere e le sanzioni in caso di infrazione?

No

Sì, esempi:

4. Vengono segnalati attualmente molti casi di bullismo nella vostra scuola?

Non so

No

Sì

5. Esiste una procedura di segnalazione degli episodi di bullismo o cyberbullismo?

No

Sì

6. Tale procedura è conosciuta e compresa da tutti i professori, gli studenti e il personale scolastico? No Sì

7. I genitori vengono coinvolti nelle azioni universali di prevenzione adottate dalla scuola? In che modo viene data loro la possibilità di venirne a conoscenza?

8. I genitori conoscono la policy della scuola rispetto al bullismo e al cyberbullismo? In che modo viene data loro la possibilità di venirne a conoscenza?

9. In che modo vengono coinvolti i genitori di fronte a un caso di bullismo o cyberbullismo? Pensate che dovrebbero essere coinvolti maggiormente?

Derisa dai bulli a scuola, si lancia nel vuoto a 12 anni a Pordenone

- Pordenone: è rimbalzata sulla tapparella aperta di una finestra al primo piano, che ha attutito la caduta. Ha riportato politraumi e la sospetta frattura di una vertebra ma non è in pericolo di vita. Ha scritto due lettere per spiegare il suo gesto. La polizia indaga su messaggi e social network
- A soccorrerla sono la mamma e un vicino cui confida, finalmente, tutte le proprie ansie: «Non ce la facevo a dire al mondo quanto soffrivo - ha riferito mentre si attendeva l'arrivo del 118 -: per questo ho deciso di farla finita. A scuola proprio non ci potevo tornare».

- «Ora sarete contenti».

16 gennaio 2016



- Il capetto di un gruppo di altri tre piccoli bulli e loro, i gregari, se la ridevano. Uno le stava addosso come una zanzara. E la pungeva un giorno sì e l'altro pure con queste parole: "Ti devi uccidere... Dovrei ucciderti io, ma poi passo i guai. Quindi è meglio se ti ammazzi tu!"
- Erano mesi che la vittima veniva presa di mira dal bullo. Una situazione degenerata e, evidentemente, sottovalutata.
- dalla metà del mese di dicembre, quindi 30 giorni prima del volo dalla finestra, nelle chat di whatsapp le parole usate da Chiara con alcune amiche sono da interpretare, purtroppo col senno di poi, come un indicatore preciso. "Io la faccio finita... Non ce la faccio più". "Smettila". "Dico sul serio, adesso basta, lo faccio... Vedrete". "Se lo fai tu, lo facciamo anche noi". Poi un lapidario "bullismo, bullismo, bullismo".

Quando gli episodi di vittimizzazione sono già accaduti...

Tali emergenze devono essere prese in carico dalla scuola e, sebbene non tutti i casi possono essere gestiti esclusivamente con le risorse interne, il coinvolgimento della scuola nelle diverse fasi è fondamentale.

interrompere/
alleviare la
sofferenza
della vittima;

responsabilizzare
il bullo o i bulli
rispetto a quello
che ha o che
hanno fatto;

TALI EMERGENZE
DEVONO ESSERE
PRESE IN CARICO
DALLA SCUOLA AL
FINE DI:

mostrare ai genitori
delle vittime, e più
in generale ai
genitori di tutti gli
studenti della
scuola, che la
scuola sa cosa fare
per la gestione di
casi del genere.

mostrare a tutti gli
altri studenti che
atti di bullismo
non vengono
accettati nella
scuola e che non
vengono lasciati
accadere senza
intervenire;

Quando gli episodi di vittimizzazione sono già accaduti... COSA POSSIAMO FARE?

All'interno della scuola è utile che ci sia un gruppo o team specializzato per la gestione dei casi

Ogni scuola dovrebbe avere un protocollo di azione per affrontare le emergenze di atti di bullismo che arrivano all'attenzione della scuola

Nel protocollo di azione è necessario che la scuola definisca chi sono le persone coinvolte nel team emergenza

Quando gli episodi di vittimizzazione sono già accaduti...

CHI INTERVIENE?



TEAM PER LE EMERGENZE

DA CHI È FORMATO

- 2-3 persone specificatamente formate sul tema delle azioni indicate contro il bullismo tra cui:
- insegnanti con competenze trasversali
- figure professionali diverse che lavorano nella scuola (psicologo o psicopedagogo).

AZIONI

- Responsabile della presa in carico.
- Condurrà la valutazione.
- Responsabile della decisione relativa alla tipologia di intervento da attuare in prima istanza.
- Potrà implementare alcuni interventi: interventi individuali, interventi per il recupero della relazione e/o interventi indiretti nella classe.
- Monitorerà l'andamento del caso nel tempo.
- Meglio se avrà una stretta connessione con i servizi del territorio

TEMPI E LUOGHI DI AZIONE

- Durante l'orario scolastico e extrascolastico.
- A scuola

Cosa vuol dire intervenire sull'emergenza?

PROTOCOLLO DI AZIONE



Per la procedura da seguire una volta che è avvenuto un presunto episodio di bullismo e vittimizzazione **POSSIAMO PREVEDERE 4 PASSI FONDAMENTALI:**

- 1. La fase di PRIMA SEGNALAZIONE**
- 2. La fase di VALUTAZIONE e dei colloqui di APPROFONDIMENTO (con tutti gli attori coinvolti)**
- 3. La fase di SCELTA DELL'INTERVENTO e della GESTIONE DEL CASO**
- 4. La fase di MONITORAGGIO**

1

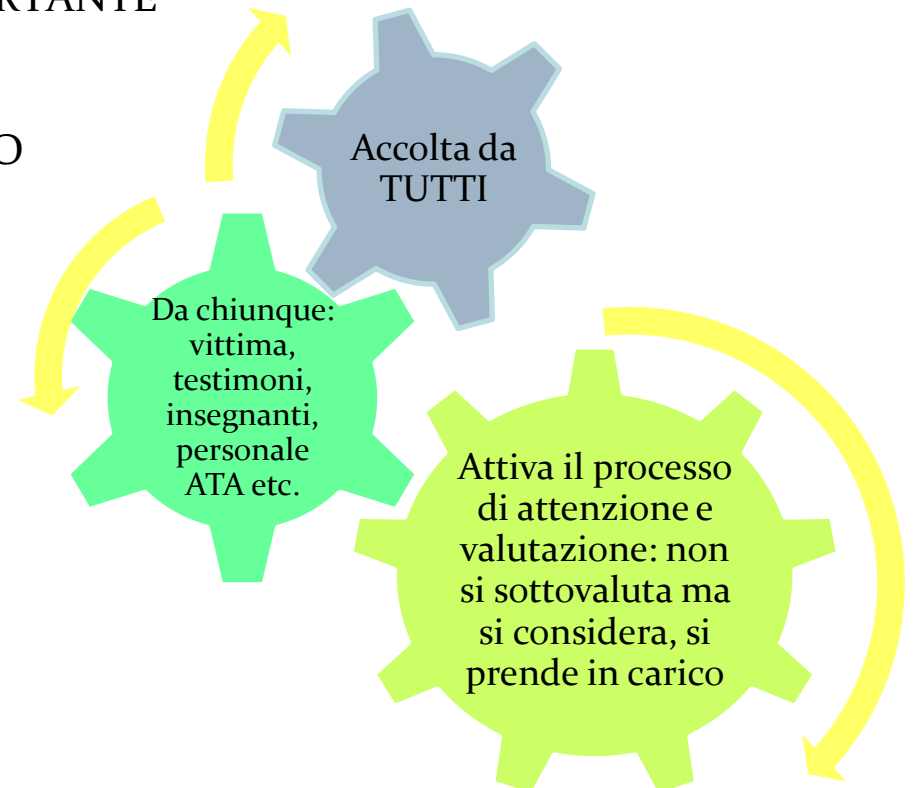
ACCOGLIERE LA SEGNALAZIONE DI UN CASO PRESUNTO DI BULLISMO

SCOPO:

ATTIVARE UN PROCESSO DI ATTENZIONE E DI SUCCESSIVE VALUTAZIONI RELATIVE AD UN PRESUNTO CASO DI BULLISMO

ESCLUDERE CHE UN CASO DI SOFFERENZA NON VENGA CONSIDERATO PERCHÉ SOTTOVALUTATO O RITENUTO POCO IMPORTANTE

ATTIVARE UN PROCESSO DI PRESA IN CARICO
DI UNA SITUAZIONE CHE DEVE
ESSERE VALUTATA



PROCEDURA PER LE SEGNALAZIONI

Possiamo pensare a dotare la scuola di una procedura e di un modulo per le segnalazioni



Attività

Costruiamo un modulo per le segnalazioni

Come viene fatta ? (es. a voce, scritta, format elettronico...)

Quali informazioni metterci ?

Da chi viene compilata?

Come viene gestita una volta fatta ?

Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione

Nome di chi compila la segnalazione:

Data:

Scuola:

1. La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo era

- La vittima
- Un compagno della vittima, nome _____
- Madre/ Padre/Tutore della vittima, nome _____
- Insegnante, nome _____
- Altri: _____

2. Vittima _____ Classe: _____

Altre vittime _____ Classe: _____

Altre vittime _____ Classe: _____

3. Bullo o i bulli (o presunti)

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.

5. Quante volte sono successi gli episodi ? _____ -

2

VALUTAZIONE APPROFONDATA ATTRAVERSO I COLLOQUI

MA PRIMA...

riflettiamo sull'**ASCOLTO**

Attività esperienziale: ASCOLTO

Lavoro a coppie, meglio se non ci conosciamo!

Scelgo tra questi argomenti:

*l'ultima vacanza fatta

*il mio primo giorno di lavoro come insegnante

*un episodio felice della mia vita



Vi darò io i vari «stop»

6 minuti uno parla e l'altro ascolta in silenzio, senza interrompere, senza fare domande

cambio

6 minuti il primo che ha ascoltato, parla, e l'altro ascolta in silenzio, senza interrompere, senza fare domande

2 minuti il primo che ha ascoltato «riporta» quanto ha capito

cambio

2 minuti il secondo che ha ascoltato «riporta» quanto ha capito

ASCOLTO

Poche volte abbiamo la possibilità di vivere l'esperienza di essere ascoltati e di ascoltare realmente, questo però è un aspetto fondamentale ogni qualvolta abbiamo a che fare con le relazioni interpersonali



CONCETTO DI
ASCOLTO ATTIVO

CONCETTO DI
FEEDBACK
EMPATICO

Aumentare la capacità di ascolto

- Avere una ragione o uno scopo per ascoltare
- Sospendere i giudizi
- Resistere alle distrazioni e concentrare l'attenzione su chi parla
- Attendere prima di rispondere a chi parla: le interruzioni riducono l'efficacia di chi ascolta
- Cercare i punti principali di quello che l'altro dice, ascoltando oltre le parole per cogliere il vero significato
- L'ascoltatore dovrebbe essere pronto a rispondere ai commenti del parlante
- L'ascoltatore dovrebbe mantenere un buon contatto visivo con il parlante

Le microtecniche dell'ascolto attivo

Comunicazione paraverbale: tarare la propria velocità, ritmo di eloquio, volume della voce, livello della conversazione, su quella dell'altro;

Comunicazione non verbale

Rispettare il silenzio, le pause, i momenti di riflessione, senza incalzare per riempire a tutti i costi gli spazi vuoti.

Mostrare interesse - Incoraggiare: dare tempo, dare segnali di assenso, di incoraggiamento, osservare con attenzione e discrezione

Rispecchiare la posizione dell'altro, rispondere al sentimento espresso dall'altro

Parafrasare il contenuto della comunicazione dell'altro (tecnica del parafrasare), riassumere, riflettere il significato che la comunicazione ha per l'altro

Autorivelarsi

Chiarire: fare domande poche, aperte (tecnica della domanda aperta vs chiusa)

2

VALUTAZIONE APPROFONDATA ATTRAVERSO I COLLOQUI

SCOPO:

1. AVERE INFORMAZIONI SULL'ACCADUTO
2. VALUTARE LA TIPOLOGIA E LA GRAVITÀ DEI FATTI
3. AVERE INFORMAZIONI SU CHI È COINVOLTO NEI DIVERSI RUOLI (attori, vittime, testimoni passivi, potenziali difensori)
4. CAPIRE IL LIVELLO DI SOFFERENZA della VITTIMA
5. VALUTARE LE CARATTERISTICHE DI RISCHIO DEL BULLO

Dovrebbe essere fatta dal team specializzato della scuola tempestivamente da quando è stata presentata la prima segnalazione

Più fonti di informazioni vengono ascoltate, migliore e più accurata sarà la valutazione (posso parlare con chi ha fatto la segnalazione, vittima, compagni testimoni, insegnanti di classe)

Attività Role Play simuliamo il colloquio di valutazione con la vittima



...noi che osserviamo, pensiamo a quanto
detto dell'ascolto attivo

	NO	SI
Comportamenti non verbali		
Contatto visivo		
Gesti		
Posizione del corpo		
Espressione facciale		
Tono della voce		
Comunicazione paraverbale		
Velocità/ritmo		
Volume		
Interesse/incoraggiare		
Rispecchiare		
Parafrasare		
Autorivelarsi		
Chiarire		

VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SOFFERENZA DELLA VITTIMA

<i>La vittima presenta....</i>	1 Non vero	2 In parte – qualche volta vero	3 Molto vero- spesso vero
Cambiamenti rispetto a come era prima			
Ferite o dolori fisici non spiegabili			
Paura di andare a scuola (non va volentieri)			
Paura di prendere l'autobus – richiesta di essere accompagnato - richiesta di fare una strada diversa			
Difficoltà relazionali con i compagni			
Isolamento / rifiuto			
Bassa autostima			
Cambiamento nell'umore generale (è più triste, depressa, sola/ritirata)			
Manifestazioni di disagio fisico-comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme...)			
Cambiamenti notati dalla famiglia			
Impotenza e difficoltà a reagire			

VALUTAZIONE LIVELLO DI RISCHIO DEL BULLO

<i>Il bullo presenta....</i>	1 Non vero	2 In parte – qualche volta vero	3 Molto vero- spesso vero
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli			
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei			
Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni			
Assenza di sensi di colpa (se e rimproverato non dimostra sensi di colpa)			
Comportamenti che creano pericolo per gli altri			
Cambiamenti notati dalla famiglia			

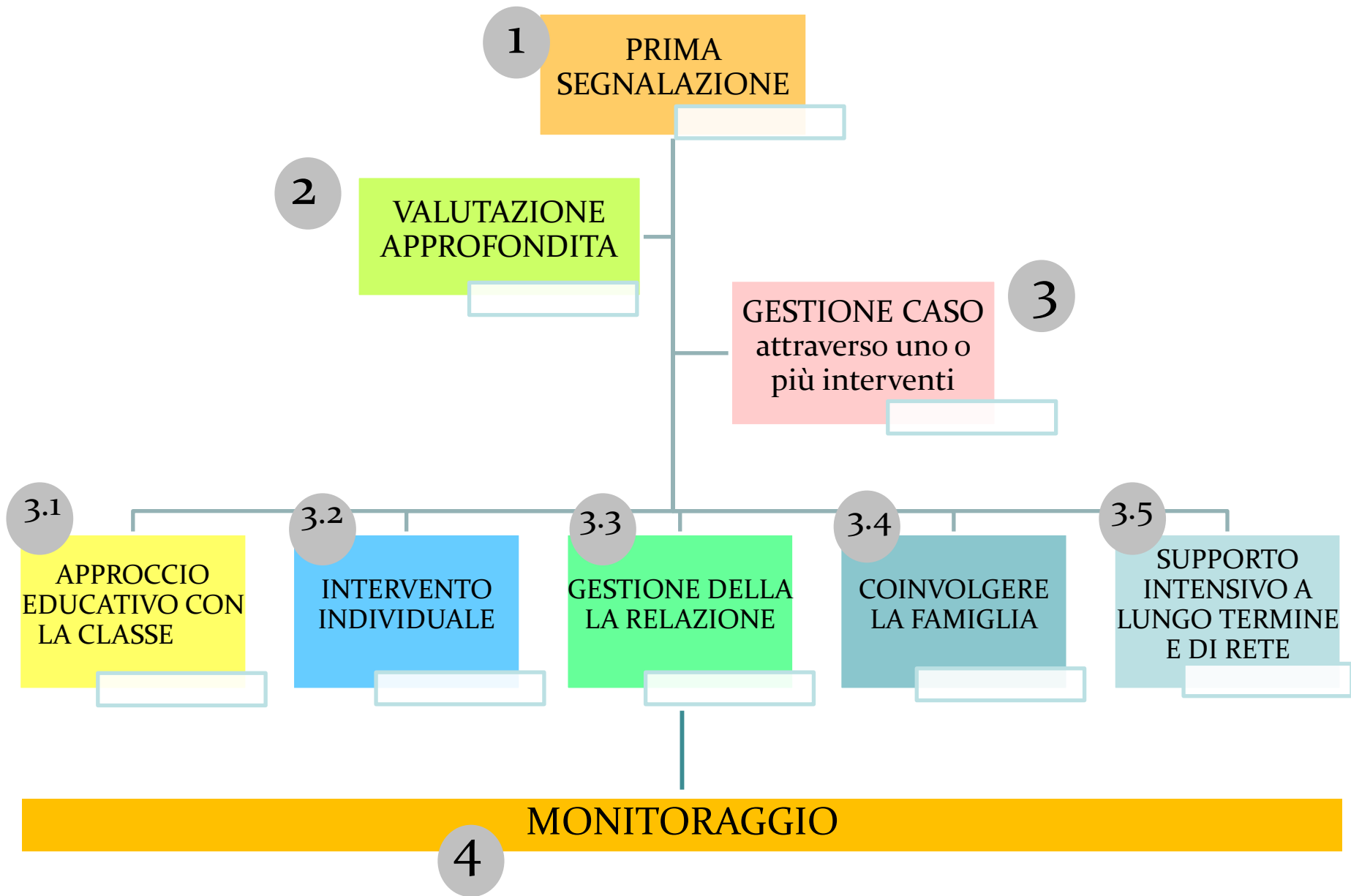
3

SCELTA DELL'INTERVENTO E DELLA GESTIONE DEL CASO

Sulla base delle informazioni raccolte si delinea il livello di priorità dell'intervento e su questa base verranno definite le azioni da intraprendere

LIVELLO DI PRIORITÀ:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE Codice verde	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice giallo	LIVELLO DI EMERGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete



GESTIONE DEL CASO

- ✓ CON LA CLASSE: APPROCCI EDUCATIVI
- ✓ CON LE PERSONE DIRETTAMENTE COINVOLTE: interventi individualizzati con il bullo e/o con la vittima
- ✓ GESTIONE DELLA RELAZIONE
 - ✓ Mediazione
 - ✓ Metodo del supporto di gruppo
 - ✓ Approccio riparativo
- ✓ GESTIONE DEL CASO ATTRAVERSO L'INTERVENTO IN RETE CON IL TERRITORIO

GESTIONE DEL CASO

✓ CON LA CLASSE: APPROCCI EDUCATIVI

Il team specializzato coinvolge gli insegnanti della classe per realizzare e collaborare all'intervento all'interno della classe.

È importante affrontare con la classe l'accaduto per evitare una distorta percezione del gruppo relativa al fatto che non ci sia stato alcun intervento

Non sempre è opportuno farlo apertamente, discutendo quanto accaduto direttamente. In alcuni casi un approccio più indiretto, teso a sensibilizzare la classe rispetto al fenomeno in generale, può essere più appropriato.

Approccio indiretto teso a sensibilizzare la classe rispetto al fenomeno in generale

È raccomandabile quando:

- ✓ tutto il gruppo è stato coinvolto nell'accaduto (direttamente, perché faceva parte di un gruppo WhatsApp in cui si attaccava qualcuno, o indirettamente perché è venuto a saperlo da altri);
- ✓ il livello di sofferenza della vittima e di gravità non sono molto elevate
- ✓ nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso un'azione di supporto e di difesa della vittima stessa.

GESTIONE DEL CASO

- ✓ **CON LE PERSONE DIRETTAMENTE COINVOLTE:** interventi individualizzati con il bullo e/o con la vittima

INTERVENTO INDIVIDUALE CON IL BULLO

STUDENTI CHE FANNO PREPOTENZE POTREBBERO NECESSITARE SUPPORTO PER:

- 1. Potenziare le loro abilità di mettersi nei panni dell'altro e di provare empatia verso le vittime**
- 2. Rispettare i diritti dell'altro**
- 3. Preoccuparsi delle conseguenze negative dei propri comportamenti e delle proprie azioni**
- 4. Controllare la propria impulsività e la propria rabbia**
- 5. Trovare modi positivi per avere l'attenzione dei pari e affermarsi nel gruppo.**

Con quali strumenti ?

Colloqui di responsabilizzazione e colloquio riparativo:

Approcci disciplinari

Interventi psico-educativi (se c'è lo sportello)



Attività Role Play simuliamo il colloquio con il bullo

La madre di Gianni (11 anni) chiama l'insegnante di classe e racconta che due compagni di classe di Gianni lo hanno preso di mira, lo prendono in giro, lo chiamano con brutti nomi e gli danno spinte: questo avviene soprattutto durante la ricreazione ma anche nel tragitto da casa a scuola. La settimana scorsa questi ragazzi hanno preso le scarpe di Gianni dopo ginnastica e le hanno buttate nel bidone della spazzatura. Gianni ha detto alla madre che queste cose stanno andando avanti dall'inizio della scuola (2 mesi) e che anche ieri lo hanno fatto.

«ESEMPIO» COLLOQUIO

«Sappiamo che sei coinvolto nelle prepotenze che da un po' di tempo vengono fatte a Gianni. Gianni è stato chiamato con brutti nomi e preso a spinte, e sono state prese le sue cose. Siamo veramente preoccupati per Gianni perchè si deve sentire veramente male, non credi? Questo deve finire immediatamente perchè non è tollerabile».

OBIETTIVO 1: Chiarire che gli adulti sanno delle prepotenze accadute e che non le tollerano perchè Gianni non si sta sentendo bene .

”Cosa hai intenzione di fare per questo?” ”C'è qualcosa che potresti fare per questo?”

OBIETTIVO 2: Far impegnare il ragazzo a cambiare il proprio comportamento e fare in modo che il ragazzo suggerisca un modo per far star meglio Gianni.

”Ok, questo può andar bene. Provalo, e poi ci vedremo la prossima settimana e vediamo come sta andando”

OBIETTIVO 3: Chiarire che la situazione è seguita.

INTERVENTO INDIVIDUALE CON LA VITTIMA

STUDENTI CHE SUBISCONO PREPOTENZE POTREBBERO NECESSITARE SUPPORTO PER:

Essere più assertivi ed esercitare il diritto personale ad essere rispettato

Regolare le emozioni negative

Sviluppare fiducia nei confronti di sé e nelle proprie potenzialità e punti di forza

Sviluppare una competenza sociale

Comunicare in modo positivo con gli altri

Crederne che il bullismo possa essere risolto.

Con quali strumenti ?

Colloqui di supporto

Interventi psico-educativi (se c'è lo sportello)

GESTIONE DEL CASO

GESTIONE DELLA RELAZIONE

- ✓ Mediazione
- ✓ Metodo del supporto di gruppo
- ✓ Approccio riparativo

MEDIAZIONE	SUPPORTO DI GRUPPO	APPROCCIO RIPARATIVO
<p>Ha come obiettivo quello di creare un clima collaborativo e di ascolto con l'avvicinamento delle parti e coinvolgimento della scuola come sistema.</p> <p>Consiste in un metodo strutturato di gestione e risoluzione delle difficoltà interpersonali a partire dall'aiuto di uno o due mediatori.</p>	<p>Ha come obiettivo quello di fornire aiuto, rispetto e sostegno reciproco a partire dal gruppo dei pari. Ne è un esempio il modello italiano dell'operatore amico.</p>	<p>Prevede il coinvolgimento di tutte le parti, la riparazione del danno, l'impegno al cambiamento, la ristrutturazione dei rapporti e la promozione di una cultura del rispetto e della responsabilità.</p>

- Ciascun metodo ha un proprio *rational* e una specifica area di applicazione in funzione del caso da affrontare che ad esempio può variare rispetto alla gravità, al coinvolgimento del gruppo, e alle cause scatenanti.
- Ciascun metodo presenta punti di forza e di debolezza: non esiste un metodo in assoluto migliore dell'altro per i diversi casi possibili di bullismo
- È necessario un training di formazione per ogni metodo, per alcuni più consistente che per altri
- Questi non sono metodi alternativi alla prevenzione, ma integrativi
- Ciascun metodo implica un coinvolgimento della scuola e una profonda comprensione del perché un metodo dovrebbe essere usato in una particolare circostanza.

L'APPROCCIO DELLA MEDIAZIONE

L'approccio della mediazione

- Questo approccio prevede di invitare gli studenti che sono in conflitto, ad esempio i bulli e le vittime, a prendere parte ad un colloquio con un mediatore che ha il fine di aiutarli a trovare una soluzione al conflitto. I mediatori possono essere sia adulti che studenti (per un approfondimento sulla mediazione tra pari vedi Menesini, 2000).
- *Rational*: attraverso la mediazione è più facile arrivare con successo alla risoluzione costruttiva del problema, si esplorano le dinamiche del conflitto e si chiariscono le responsabilità reciproche, si raggiunge un compromesso valido per entrambe le parti, si elaborano soluzioni più sostenibili poiché provenienti da loro stessi.

L'approccio della mediazione

APPLICAZIONE:

1. Gli studenti devono essere informati sul servizio di mediazione e invitati ad usarlo se ne hanno bisogno
2. La mediazione può essere fatta nel momento in cui sta avvenendo il conflitto, oppure in un momento successivo. Se la questione è complessa allora si deve trovare un luogo privato adatto.
3. Devono essere definiti l'obiettivo e le regole della mediazione
4. Entrambe le parti devono poter raccontare la loro versione della storia senza essere interrotti
5. Si chiarisce in cosa consiste il problema e ciascuno propone soluzioni
6. Attraverso la discussione si raggiunge una soluzione compromesso, senza accusare nessuno per l'accaduto
7. Viene deciso un accordo tra le parti e viene scritto
8. Durante il processo di mediazione entrambe le parti possono andarsene se percepiscono che il colloquio non è costruttivo.

L'approccio della mediazione: LIMITI

- Il maggiore limite di questo metodo consiste nella motivazione che entrambe le parti devono avere per trovare una soluzione congiunta al conflitto: generalmente infatti il bullo non è motivato a partecipare.
- La mediazione tra pari non è considerata appropriata per i casi più gravi di bullismo, ed inoltre è difficile da portare avanti se esiste una forte disparità di potere tra bullo e vittima, perché può ripresentarsi la stessa situazione durante la mediazione.
- Infine un'ultima limitazione consiste nel fatto che il mediatore deve avere acquisito determinate competenze tramite un training specifico, tra cui competenze di ascolto attivo e di facilitatore comunicativo.

METODO DEL SUPPORTO DI GRUPPO

Metodo del supporto di gruppo

- gli studenti bulli incontrano altri studenti che supportano la vittima: lo scopo dell'incontro è far empatizzare il bullo con la sofferenza della vittima, far provare rimorso e farlo agire in modo costruttivo e positivo verso questa persona.
- Tale approccio pone una forte enfasi sul ruolo del gruppo nella risoluzione del problema. Processo di responsabilizzazione e coinvolgimento della cosiddetta maggioranza silenziosa, quei bambini esterni al fenomeno che possono però fare molto per fermare le prepotenze e aiutare la vittima.
- *Rational*: poiché è un approccio non punitivo le vittime saranno più predisposte a parlare dell'accaduto e i bulli saranno più propensi ad empatizzare con la vittima, specialmente se sono presenti altri studenti che supportano la vittima.

Metodo del supporto di gruppo

APPLICAZIONE:

1. si contatta la vittima chiedendo un incontro privato in cui raccontare cosa è successo e come si sente. Specificando che il bullo o i bulli non saranno puniti, si chiedono i nomi.
2. si invitano i bulli ad un incontro alla presenza anche di altri studenti che supportano la vittima; durante il colloquio si chiarisce la sofferenza della vittima e che ognuno ha la responsabilità di aiutarla, oltre al fatto che il bullo non sarà punito.
3. ad ogni partecipante viene chiesto di impegnarsi pubblicamente in comportamenti ed azioni per migliorare la situazione.
4. incontri di follow-up monitoreranno il miglioramento della situazione.

METODO DELL'INTERESSE CONDIVISO

Il metodo dell'interesse condiviso

- Questo è un metodo non punitivo usato con gruppi di studenti sospettati di aver fatto prepotenze verso altri. L'approccio facilita l'emergenza di una soluzione al problema del bullo e della vittima attraverso una serie di interviste/colloqui con le parti coinvolte.
- *Rational*: utilizzando un approccio non accusatorio nei colloqui individuali i bulli si rendono conto della sofferenza della vittima ed è più facile che si impegnino in un'azione costruttiva. Una volta avviate queste azioni, il successivo passo prevede anche l'incontro con la vittima per pianificare meglio insieme una soluzione condivisa.

Il metodo dell'interesse condiviso

APPLICAZIONE

- Incontri individuali con il bullo: il conduttore condivide la preoccupazione per la sofferenza della vittima e chiede cosa possono fare per lei.
- Follow-up per verificare progressi
- Incontro con la vittima: offrire supporto ed eventualmente capire se la vittima ha provocato i bulli
- Una volta definite le azioni, si incontrano i bulli insieme in un incontro di gruppo per condividere il piano di azione
- Incontro di gruppo con i bulli e la vittima per risolvere il problema.

LIMITI: Tale metodo non può essere applicato in casi gravi di bullismo, ed è molto adatto a casi di bullismo di gruppo. Inoltre necessita tempo per poter effettuare i colloqui/interviste e i follow-up di monitoraggio della situazione.

GESTIONE DEL CASO



GESTIONE DEL CASO ATTRAVERSO L'INTERVENTO IN RETE CON IL TERRITORIO

Nel caso in cui gli atti subiti siano di notevole gravità, oppure la sofferenza della vittima sia molto elevata, oppure la compromissione in termini di comportamenti aggressivi e a rischio dei bulli sia considerevole, allora potrebbe essere opportuno richiedere un supporto esterno alla scuola in grado di attuare un intervento specialistico, a lungo termine, intensivo e integrato.

- *Screening dei sintomi.*
- *Valuazione medica e neuropsichiatrica approfondita:* valutazione medica del bambino e del suo comportamento che, qualora venga considerato un pericolo per sé stesso o per gli altri, sarà sottoposto a una valutazione psichiatrica.
 - *Valuazione del rischio di sviluppare condizioni psichiatriche:* con particolare riferimento alla depressione e alla tendenza al suicidio. Qualora lo screening per la tendenza suicida risultasse positivo, il minore dovrà essere tenuto sotto osservazione costante.
 - *Piano d'azione.* Il bambino sarà trattato tramite un approccio multidisciplinare, che coinvolge i servizi sociali e gli operatori della salute mentale. L'intera famiglia sarà presa in carico. L'intento è quello di aiutare la vittima a sviluppare strategie di *coping* per fronteggiare le situazioni stressanti e aumentare nel bullo la consapevolezza dei propri comportamenti.
 - *Follow-up.* Il monitoraggio ambulatoriale è l'ultimo passaggio. Potranno seguire eventuali terapie individuali e familiari.

The screenshot shows the header of the Casa Pediatrica website. On the left is the logo for 'casa pediatrica' with a stylized orange figure. To the right is the logo for the 'Sistema Socio Sanitario Regione Lombardia ASST Fatebenefratelli Sacco'. Below the logos is a navigation menu with links: 'CASA PEDIATRICA >', 'LE ECCELLENZE >', 'LE RUBRICHE >', 'I PROGETTI >', 'NEWS', 'DOVE SIAMO', 'CONTATTI', and 'PRES'. The main content area displays 'Centro Multidisciplinare sul disagio adolescenziale' and 'Sp. a cura d'.

COORDINAMENTO
NAZIONALE
CYBERBULLISMO

Gemelli



Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli
Università Cattolica del Sacro Cuore



Costruiamo insieme la slide sull'intervento in rete con il territorio per la vostra provincia

SE HAI BISOGNO
DI PARLARE CON QUALCUNO
DEI TUOI PROBLEMI

.....
24 ORE SU 24, 365 GIORNI ALL'ANNO



4

MONITORAGGIO

SCOPO:

1. VALUTARE L'EVENTUALE CAMBIAMENTO A SEGUITO DELL'INTERVENTO
2. A BREVE TERMINE: CAPIRE SE QUALCOSA è CAMBIATO, se la vittima ha percepito di non essere più vittima o se il bullo ha fatto quanto concordato
3. A LUNGO TERMINE: VERIFICARE SE LA SITUAZIONE SI MANTIENE NEL TEMPO

Dovrebbe essere condotto dallo stesso team che ha svolto la valutazione

L'APPROCCIO DISCIPLINARE TRADIZIONALE

L'approccio disciplinare tradizionale:

- Prevede di comunicare chiaramente le regole sull'accettabilità o meno di un comportamento e quali sono le conseguenze della violazione di tali regole. Solitamente tali conseguenze implicano una sanzione per lo studente responsabile.
- *Rational*: attraverso le sanzioni lo studente sarà meno propenso a continuare a comportarsi in modo inaccettabile. Questo approccio manda un chiaro messaggio a tutti gli studenti sull'inaccettabilità del comportamento e dimostra al bullo che qualcuno deve essere punito per l'accaduto.

L'approccio disciplinare tradizionale:

APPLICAZIONE

_Chiara definizione e comunicazione degli standard di comportamento, e delle conseguenze per i comportamenti non accettabili,

1. Discussioni di classe sulle regole di condotta volte a una convivenza positiva.
2. Dovrebbero essere stabiliti dei criteri che giustifichino il ricorso alle sanzioni, per esempio: casi molto gravi di bullismo, casi in cui le persone coinvolte non sono motivate al cambiamento, casi in cui approcci alternativi non hanno avuto successo.
3. È necessario che l'intera comunità scolastica e i genitori siano consapevoli dell'esistenza e dell'applicazione sistematica di questo sistema di regole.
4. Colloqui con lo studente, e quando possibile con i genitori, responsabilizzando il bullo e spiegando perché sono state prese certe decisioni.
5. Il comportamento futuro dello studente va monitorato, al fine anche di poter "premiare" e rinforzare i comportamenti positivi nel caso si manifestino.

L'approccio disciplinare tradizionale: I LIMITI

- non implica necessariamente un cambiamento nelle attitudini,
- ragazzi più grandi sono meno inclini ad essere influenzati dalla paura delle sanzioni,
- la sanzione può essere percepita come azione vendicativa.
- La letteratura scientifica ha dimostrato come questo metodo non sia più efficace rispetto ad altre strategie non punitive.

Allo stesso tempo, il metodo può essere giustificato ed efficace quando si è consapevoli dei rischi ad esso associati.



LA LEGGE, PUNTI IMPORTANTI PER LA SCUOLA:

- Individuare fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze di polizia e delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio.
- Secondo quanto già previsto dalla legge 107 per il triennio 2017-2019 c formazione del personale scolastico sul tema.
- Verrà promosso un ruolo attivo degli studenti e di ex studenti in attività di peer education, nella prevenzione e nel contrasto del cyberbullismo nelle scuole.
- Le istituzioni scolastiche devono promuovere, nell'ambito della propria autonomia, l'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri ad esso connessi.
- **I regolamenti e il patto educativo di corresponsabilità (destinato a tutte le famiglie) scolastici dovranno essere integrati con riferimenti a condotte di bullismo e cyberbullismo.**



POLITICA SCOLASTICA

- Un regolamento dedicato ai comportamenti di prepotenza “reali e virtuali” può essere un piccolo passo verso la creazione di una **POLITICA SCOLASTICA** volta a creare un buon clima
- *L'idea di creare un regolamento non ha come un unico obiettivo quello di stabilire punizioni per chi viola le regole e per chi è aggressore. Un regolamento rivolto specificatamente a questi fenomeni serve a riconoscere il problema e a renderlo in un certo senso “ufficiale e visibile”, contribuendo ad intaccare l'ambiente omertoso, come può essere la classe e più in generale la scuola, in cui i ragazzi diventano una “maggioranza silenziosa” che, pur non approvando le prepotenze, di fatto le tollera, per paura di ritorsioni, per indifferenza o per preservare lo status del “quieto vivere”. Simbolicamente diventa anche un chiaro messaggio: “Siamo pronti ad agire”, inviato dalla dirigenza e dal corpo docente.*
- *Se pensiamo alla costruzione del regolamento come attività costruttiva di sensibilizzazione al problema, di formazione e di informazione sulle caratteristiche del fenomeno e sui modi per farvi fronte, come momento in cui si collabora per la definizione di regole condivise, capiamo come questo si configuri come ulteriore occasione per responsabilizzare i ragazzi e si colori di una valenza positiva per l'individuo, in quanto promuove atteggiamenti socialmente corretti che danno accesso a gratificazioni personali, ricordiamoci che c'è un nesso tra convivenza serena nel gruppo e benessere personale.*

COME POSSIAMO COSTRUIRE UN REGOLAMENTO

Cerchiamo di individuare i passi fondamentali da affrontare per dotare la nostra scuola di un regolamento “anti-bullismo e anti-cyberbullismo”:

1. STESURA DEL REGOLAMENTO

Premessa

- DIAMO UNA DEFINIZIONE CHIARA DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO
- DESCRIVIAMO LE LORO CARATTERISTICHE PECULIARI E LE MODALITÀ CON LE QUALI SI MANIFESTANO
- DESCRIVIAMO GLI ATTORI COINVOLTI NEL FENOMENO
- FORNIAMO INFORMAZIONI CIRCA LA STABILITÀ NEL TEMPO DI TALI COMPORTAMENTI E SULLE POSSIBILI CONSEGUENZE PER LE VITTIME E PER I BULLI

Una volta dato un quadro teorico del fenomeno:

- FORNIAMO CONSIGLI SU COME COMPORTARSI PER LE VITTIME DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO, PER GLI SPETTATORI DI ATTI DI BULLISMO, PER I CONFIDENTI DI CHI È VITTIMA DI PREPOTENZE
- SPECIFICHIAMO CHIARAMENTE DELLE REGOLE DI COMPORTAMENTO
- SPECIFICHIAMO CHIARAMENTE LE COSEGUENZE SE TALI REGOLE NON DOVESSERO ESSERE RISPETTATE, cioè
- DELINIAMO UN PROTOCOLLO DI AZIONE:

DELINIAMO POSSIBILI MISURE PER IL SOSTEGNO ALLA VITTIMA (ad esempio l'istituzione di un gruppo di aiuto composto da alcuni studenti e/o adulti)

DELINIAMO POSSIBILI APPROCCI PER LA GESTIONE DELLA SITUAZIONE DI BULLISMO

DELINIAMO POSSIBILI SANZIONI SE NECESSARIE

2. **DIFFUSIONE E DISCUSSIONE DEL REGOLAMENTO**

- COINVOLGIAMO L'INTERA COMUNITÀ SCOLASTICA
- CONFERENZA GENERALE A INIZIO ANNO SCOLASTICO
- A CUI SEGUIRANNO GIORNATE DI APPROFONDIMENTO PER CIASCUNA CLASSE

Aspetto fondamentale sarà non strutturare questi momenti come lezioni frontali a carattere unicamente informativo, meglio pensarli come momenti dinamici in cui un regolamento viene costruito con l'aiuto dei ragazzi, ascoltandoli e rendendoli partecipi.

3. SENSIBILIZZAZIONE ALLA TEMATICA AFFRONTATA DAL REGOLAMENTO

- CON GLI STUDENTI ADOTTIAMO UN APPROCCIO CURRICOLARE (dedichiamo delle ore di lezione per gli studenti in cui: proporre dei film sul bullismo o degli articoli di cronaca come stimoli per invitare alla riflessione e alla discussione; in cui svolgere lavori di gruppo; attività di role-play o di problem solving).
- RENDIAMO NOTO IL REGOLAMENTO ALLE FAMIGLIE (inviando materiale informativo, organizziamo degli incontri con i genitori).

La relazione e il coinvolgimento delle famiglie

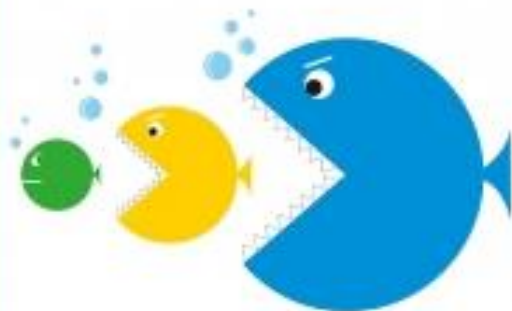
Fase	Descrizione	Vantaggi	Svantaggi
Prima segnalazione	È la famiglia a segnalare alla scuola	Se esiste un clima di collaborazione scuola-famiglia, la famiglia dimostra fiducia nelle capacità della scuola di intervenire.	Se non esiste collaborazione la famiglia avrà un tono accusatorio
Valutazione approfondita	Il team chiede alla famiglia un colloquio per approfondire la situazione	Valutare una fonte importante di informazioni e capire se sono possibili alleanze.	Possibili effetti di influenza sull'intero processo
Definizione di strategie e	Il team chiede alla famiglia di partecipare alla definizione dell'intervento da attuare	Co-progettazione; Rendere parte attiva la famiglia e costruire insieme il percorso	Per il figlio, il coinvolgimento della famiglia potrebbe essere percepito come una intrusione
Monitoraggio	Il team chiede alla famiglia di monitorare i cambiamenti nei figli dopo l'intervento	Valutare una fonte importante di informazioni e attivare sinergie.	Potrebbe costituire una delega della scuola alla famiglia
Fine dell'intervento	La famiglia viene informata rispetto all'intero processo	Escludere la possibilità di intrusioni	La famiglia può sentirsi esclusa dal processo .

**PSICOLOGIA
a scuola**

ERSILIA MENESINI
ANNALaura NOCENTINI

IL BULLISMO A SCUOLA

COME PREVENIRLO, COME INTERVENIRE



GIUNTIScuola

GIUNTIO.S.
Organizzazioni Speciali



Ersilia Menesini
(a cura di)

Bullismo: le azioni efficaci della scuola

Percorsi italiani
alla prevenzione e all'intervento

Erickson

MANUALI E MONOGRAFIE DI PSICOLOGIA GIUNTI

ERSILIA MENESINI

BULLISMO CHE FARE?

PREVENZIONE
E STRATEGIE D'INTERVENTO
NELLA SCUOLA

GIUNTI

EDUCAZIONE E FORMAZIONE

PSICOLOGIA IN PRATICA

ERSILIA
MENESINI

ANNA LAURA
NOCENTINI

BENEDETTA E.
PALLADINO

PREVENIRE E CONTRASTARE IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO

Per approfondire...

Caravita S. e coll. (2014) A scuola contro il bullismo. Brescia. La scuola ed.

Fedeli D. (2007) Strategie antibullismo . Firenze Giunti.

Gini G., Pozzoli T. (2011) Gli interventi antibullismo. Roma: Carocci

MENESINI E. (2003) (a cura di) Il bullismo: le azioni efficaci della scuola. Trento : Erickson Edizioni. (ISBN: 978-88-7946-513-7).

Menesini E., Nocentini A. (2015) Il bullismo a scuola. Come prevenirlo, come intervenire. Firenze Giunti. Monografie Psicologia e scuola.

OLWEUS D.(1993) Bullying at school. What we know and what we can do. Oxford and Cambridge: Blackwell publisher (tr. it. Il bullismo a scuola, Firenze: Giunti, 1996).

SHARP S. & SMITH, P. K. (1994). (eds.) Tackling bullying in your school: A practical handbook for teachers. London: Routledge (tr. it. Bulli e vittime nella scuola. Trento: Erikson edizioni, 1995).

EbiCo

Cooperativa Sociale - ONLUS

Spin Off Accademico UNIFI

www.ebicooperativa.it

ebicooperativa@gmail.com

<https://www.facebook.com/EbiCoONLUS/>



*Grazie per
l'attenzione!*

